



## Notiziario

Febbraio-Marzo 2013

### Università



**Italia Oggi** – [\*Fra tagli e razionalizzazioni corsi universitari ai minimi\*](#)



**La Repubblica** – [\*Quanti Archimede all'università pochi soldi ma tante invenzioni\*](#)

### Lavoro



**Il Sole 24 Ore** – [\*La crisi fa il pieno di licenziamenti\*](#)



**La Repubblica** – [\*Lavoro, a gennaio 3 milioni di disoccupati. Istat: "In un anno aumentati del 22,7%"\*](#)

### Economia



**Corriere della Sera** – [\*Riforme. Il buon governo voluto dai "tecnici"\*](#)

### Ricerca & Innovazione



**Il Sole 24 Ore** – [\*Le Start up possono cumulare gli incentivi\*](#)

### Approfondimenti



**Nuovi Lavori** – [\*I tirocini dopo le linee guida dell'accordo Stato-Regioni\*](#)



**Nuovi Lavori** – [\*Dati economici sempre piu' gravi, scelte necessarie e ingovernabilita' politica\*](#)

Dal 2007 cancellato il 20% dell'offerta. Le più colpite le discipline umanistiche

# Fra tagli e razionalizzazioni corsi universitari ai minimi

Pagine a cura  
DI **BENEDETTA PACELLI**

**C**orsi universitari verso il minimo storico. Erano poco meno di 5.600 nel 2007, sono poco più di 4.300 ora. A tanto ammonta, infatti, la sforbiciata cui sono stati sottoposti gli atenei negli ultimi sei anni, che rischia, però, di non arrestarsi qui. Se, infatti, i principi contenuti nel decreto 47 del 2013 sull'«Autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica» (che recepisce il documento Ava predisposto dall'Anvur) dovesse essere applicato senza quei correttivi richiesti dalla comunità accademica, l'offerta formativa di I livello (triennale) calerebbe letteralmente a picco. E scenderebbe al di sotto dei 2 mila corsi, inferiori cioè, all'applicazione della legge Berlinguer (509/99) che ha istituito il 3+2. Si tratta dell'ennesimo provvedimento che, dopo l'infinità di riforme che hanno affastallato il mondo accademico negli ultimi dieci anni, getta ancora una volta gli atenei in frenesia da riforma. Costringendoli a tagliare i corsi, rivedere gli

esami e riconteggiare i crediti. Il provvedimento prevede infatti paletti molto stringenti, regole ferree da seguire alla lettera perché solo chi raggiungerà gli obiettivi di efficienza e qualità dei servizi offerti potrà ricevere l'accreditamento dei corsi e magari finanziamenti aggiuntivi.

**Il contesto generale.** L'indirizzo complessivo dei provvedimenti degli ultimi anni è stato perentorio: alzare i requisiti minimi per curare le inefficienze del sistema universitario nate con l'entrata in vigore del 3+2. Troppi corsi di laurea, troppi insegnamenti creati più per ragioni accademiche che per soddisfare la reale domanda degli studenti e una concreta offerta del mondo del lavoro e infine troppe sedi distaccate. La strategia iniziata dall'ex ministro Moratti, proseguita con Mussi e culminata con la Gelmini è stata ispirata proprio al principio che riducendo l'offerta formativa il sistema ne avrebbe giovato. In un primo tempo quindi è stato chiesto alle università di moltiplicare i corsi per dar seguito alla nuova offerta accademica nata con il 3+2, poi dopo gli eccessi, si chiede loro di tornare

ai numeri ante-riforma. Il rischio, però, è ora la sostenibilità stessa dell'attività didattica. A complicare, poi, il quadro di regole c'è stato il taglio al fondo del finanziamento ordinario e il blocco delle assunzioni.

**I numeri dei corsi.** Duplici in ogni caso la spinta ai tagli: fare chiarezza agli occhi degli studenti, spesso costretti a scegliere fra dedali di titoli

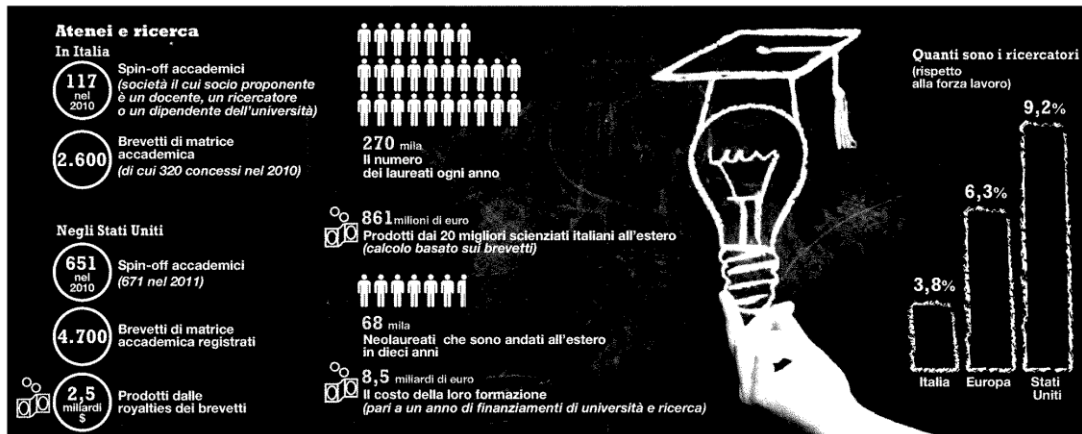
indistinguibili o troppo specialistici, e per questo ignorati dal mercato. E tagliare i costi del personale, alimentati da incrementi d'organico a cui la creazione di nuovi corsi offriva ottime giustificazioni. La retromarcia iniziata nell'anno accademico 2007-2008 (picco massimo) comunque, secondo i dati elaborati dal Consiglio universitario nazionale, si è fatta sentire. Con la dieta cui sono stati sottoposti gli atenei i corsi di laurea, tra triennali e specialistici, sono scesi sotto la soglia di 5 mila passando dai 5.519 del 2007 ai 4.324 del 2012 con un taglio del 20,63%. Negli ultimi sei anni sono stati eliminati 1.300 corsi in totale: solo nel corso dell'ultimo anno sono scomparsi 84 corsi di laurea triennali e 28

corsi specialistici. A risentire maggiormente dei tagli, le lauree di I livello passate da 2.830 nel 2007-08 a poco più di 2 mila (2.062) nell'anno in corso. Più basso, ma comunque significativo, il taglio di quelli specialistici, scesi da 2.416 a 1.962 sempre nello stesso periodo. Ma quali le aree del sapere maggiormente interessate? Secondo i dati forniti dal Ministero dell'istruzione e università è stato il settore dei corsi umanistici a subire le maggiori sforbiciate: erano 953 nel 2007 e sono diventati 658 nel 2012, con un calo di oltre il 30%, al secondo posto con una diminuzione del 23,91% l'area sociale, al terzo quella scientifica. Diverso il caso dell'area sanitaria su cui non era intervenuti i primi interventi di razionalizzazione. In questo caso il calo è stato di circa l'8%. Per contro, il numero medio di studenti immatricolati per corso di studio è in continua crescita, è ormai superiore a 120, nonostante la diminuzione delle immatricolazioni. E questo denuncia dal Cun «non consente di sviluppare una didattica centrata sull'apprendimento dello studente, limita la possibilità di partecipazione ad attività formative individuali e di laboratorio».

## L'offerta dei corsi

Area	2007	2008	2009	2010	2011	2012	diminuzione% dal 2007 al 2012
Sanitaria	1.061	1.076	1.030	1.025	970	975	8,11
Scientifica	2.340	2.227	2.087	1.946	1.896	1.874	19,91
Sociale	1.556	1.436	1.305	1.234	1.223	1.184	23,91
Umanistica	953	875	791	750	683	658	30,95
Totale	5.910	5.614	5.213	4.955	4.772	4.691	20,63





# Quanti Archimede all'università pochi soldi ma tante invenzioni

## Dalle auto ecologiche ai nasi elettronici, così si moltiplicano i brevetti

CORRADO ZUNINO

ROMA — L'università italiana è viva e scalcante. Nonostante i finanziamenti di Stato aridi, gli assegni contingentati ai ricercatori, nonostante il paese non ci investa. Basta chiedere ai 55 atenei pubblici italiani "i brevetti del 2012" e *Repubblica* viene inondata di centinaia di tabelle, foto, disegni, file e slide che illustrano una macchina sempre accesa che continua a sfornare progetti di economia sostenibile e possibilità di una vita migliore offrendo, tra l'altro, una strada possibile al paese.

Pezzi di politica se ne sono resi conto, tanto che i Verdi hanno impostato la campagna elettorale sulla fine del motore a scoppio (nel 2025) affidando la loro convinzione alle intuizioni degli ingegneri del "Pomos", Polo d'eccellenza per la **mobilità sostenibile** dell'Università La Sapienza: gli ingegneri avevano preso una classica Fiat Panda e l'avevano trasformata in un'auto integralmente elettrica. Sempre gli ambientalisti hanno regalato uno sfondo elettorale, dal Pincio romano, alle ul-

**Oggi reggiamo il confronto con gli Usa guardando a un'economia**

**sostenibile**

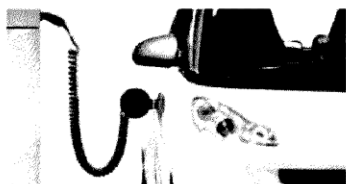
time applicazioni dei pannelli solari di terza generazione, questi brevettati dai giovani ricercatori del "Chose", dipartimento di Ingegneria di Tor Vergata Roma. La tecnologia del solare è in continua evoluzione, il silicio viene progressivamente sostituito da polimeri di origine organica, economici e versatili. Presto potrebbero essere applicati su giacche, borse, finestre e facciate degli edifici per ricavarne energia pulita. Sull'auto nuova si è espresso anche il Politecnico di Milano, che ha messo a punto e offerto alla Regione Lombardia il "Tecno Bim project", ovvero la trasformazione di veicoli convenzionali in automobili bimodali (possono funzionare a trazione classica e a trazione elettrica). Il carica batterie a bordo ha una potenza compatibile con la rete domestica: si può viaggiare fino a 75 km/h con un'autonomia di 30 chilometri sul ciclo urbano.

In Italia nel 2010 sono stati costituiti 117 *spin off* accademici: significa che su 117 progetti il capofila è un docente universitario, un ricercatore. Nel nostro Paese sono 2.600 i brevetti di matrice accademica depositati, 320 sono stati concessi nel 2010, ultimo dato certificato. Negli Stati Uniti gli

*spin off* accademici sono stati 651, cinque volte tanto. Come si vede, la "creatività applicata italiana" regge ancora il confronto.

La questione verde è motore di buona parte delle nostre ricerche contemporanee. La Ca' Foscari di Venezia, l'università italiana più ecologica secondo le certificazioni di GreenMetric, ha già provato in due officine del Consorzio maestri calzaturieri le scarpe verdi a basso impatto ambientale in cui la suola viene incollata alla tomaia con solventi ecocompatibili (dialchil carbonati a tossicità nulla): le prestazioni delle colle ambientali, si è appurato, sono superiori a quelle chimiche. I finanziamenti della Regione hanno portato al decollo di un brevetto che prova ad atterrare sui mercati. Il dottorando in Scienze ambienta-

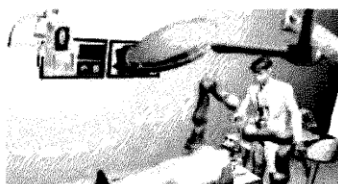


SELPRESS  
www.selpress.comCRUI  
Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

### La macchina caricata con una presa casalinga



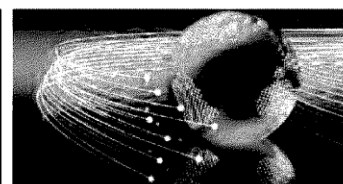
"Pomos" è il Polo d'eccellenza di studi, ricerche e progetti per la mobilità sostenibile dell'Università La Sapienza di Roma e della Regione Lazio. Gli ingegneri di Pomos sono riusciti a trasformare una classica Fiat Panda in un'automobile integralmente elettrica ed eco compatibile



### Robot in sala operatoria negli interventi delicati



Il progetto Active sviluppa una suite chirurgica per l'assistenza robotica in interventi delicati. Cofinanziato dalla Comunità Europea, il progetto permetterà al chirurgo di operare nelle strutture cerebrali con l'assistenza di bracci robotici guidati da sistemi basati sull'intelligenza artificiale



### Le etichette sul web viaggiano ad alta velocità



Il Laboratorio di comunicazioni ottiche dell'Università Roma Tre ha brevettato innovativi dispositivi fotonici che sono in grado di elaborare le «etichette» direttamente nel dominio ottico di internet. Grazie ai nuovi dispositivi, i dati potranno viaggiare a velocità mille volte maggiori rispetto al passato



### Un'immagine dell'olfatto con la narice artificiale



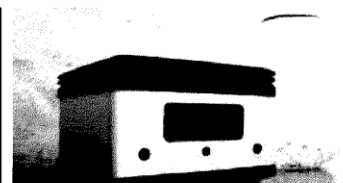
Il Dipartimento di Ingegneria elettronica dell'Università Roma «Tor Vergata», insieme al Dipartimento di Scienze e tecnologie chimiche, ha messo a punto il naso elettronico, una «narice» artificiale in grado di determinare una «immagine olfattiva» utilizzando reazioni chimico-molecolari



### Acqua per bere e lavarsi in diretta dall'atmosfera



L'attività commissionata all'Università di Pavia dalla società Atw prevede la messa a punto di un'apparecchiatura autonoma, un prototipo a fini industriali che dovrà essere in grado di produrre acqua (sia per uso potabile che per utilizzi igienico-sanitari) "estraendola" dall'atmosfera circostante



### Sulle tracce del Radon nelle case e negli uffici



Lo spin-off «RSens», che coinvolge l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e l'Università di Trento, ha dato vita al primo dispositivo "made in Italy" per la rivelazione del gas Radon. Si chiama "RStone" ed è capace di monitorare la presenza di Radon nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro

li della Ca' Foscari, Paolo Franceschetti, ha inventato invece una piccola sauna solare per la depurazione e desalinizzazione dell'acqua. Funziona a energia solare e l'Onu ha inserito l'invenzione fra le dieci migliori idee sostenibili per lo sviluppo dell'umanità. Il Politecnico di Torino, che da solo ha 172 brevetti registrati, nella vasca navale dell'**insean.com** ha sperimentato con successo un nuovo convertitore di energia da onde marine per il Mediterraneo: simulato sulle onde di Pantelleria, potrebbe già produrre energia per 650 famiglie. Diverse isole del Sud sono interessate al sistema. Attraverso il suo Gruppo microonde, l'Università di Pavia ha realizzato una nuova classe di componenti e antenne basati su carta, plastiche riciclabili, tessuti. Costituiscono gli ingredienti base per la realizza-

zione del futuro "Internet delle cose", la connessione via rete degli oggetti della vita quotidiana: la sveglia che suona in anticipo in caso di traffico, il sistema di irrigazione che dosa la quantità di acqua sulla base delle previsioni meteo, i cerotti intelligenti che misurano la temperatura del paziente e la trasmettono al medico via radio.

Nel mazzo delle università italiane ci sono tessuti che proteggono dalle punture di insetto e trappole (sempre ecologiche) per zanzare tigre, mosche tsetse, mosche della frutta. Poi la medicina, diversi brevetti pronti all'uso. Sono

**Depositati oltre 2.600 progetti con matrice accademica, un segno di creatività**

sviluppati metodi per la preservazione di fegati marginali a fini di trapianto e algoritmi di controllo per lo sviluppo di un pancreas artificiale per pazienti diabetici. L'Università di Milano ha scoperto la possibilità di ottenere un farmaco anti-tumorale da un mollusco (dosi di trabectedina uccidono i macrofagi che agevolano la diffusione delle cellule cancerose). Alcuni progetti si occupano della rigenerazione della gomma vulcanizzata proveniente da pneumatici a fine uso, altri di intercettare *software* maligni che hanno già sottratto 57 milioni di euro a banche europee. Altri, ancora, volano altissimo. Ci sono i nomi di università italiane sotto prototipi targati **Agenzia spaziale europea** o Nasa. Ecco, è stato appena lanciato in orbita tra le nuvole della Guyana francese E-

St@r, il primo Cubesatellite del Politecnico di Torino. E sempre il politecnico ha fornito i codici che garantiscono la correttezza delle informazioni che arrivano dalla sonda Curiosity, sbarcata su Marte.

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
[www.polimi.it](http://www.polimi.it)  
[www.unive.it](http://www.unive.it)

**Lavoro**

GENNAIO-SETTEMBRE 2012

**Licenziamenti  
in crescita**

pag. 50

**I dati del ministero.** Sono 640mila, nei primi nove mesi del 2012, le procedure individuali e collettive

# La crisi fa il pieno di licenziamenti

**Salgono a 7,9 milioni i nuovi rapporti di lavoro, 7 milioni quelli cessati**

Continua a ridursi in Italia la base occupazionale. E il 2012, da questo punto di vista, sarà ricordato come un anno record per i licenziamenti. La conferma arriva dalla lettura dei dati del ministero del Lavoro, secondo i quali, complessivamente, nel periodo sono stati attivati 7,9 milioni di contratti a fronte di 7 milioni di rapporti di lavoro cessati.

Nei primi 9 mesi dell'anno scorso si sono registrati lungo la Penisola 640mila licenziamenti, con un aumento dell'11% rispetto allo stesso periodo del 2011. È quanto emerge dal sistema della comunicazioni obbligatorie, la struttura informatica che costituisce oggi il punto di accesso unico per l'invio on line delle comunicazioni di instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro. Lo studio del ministero suddivide le cessazioni dei rapporti di lavoro tra quelle a richiesta del lavoratore (dimissioni o pensionamento), quelle «promosse dal datore di lavoro» (cessazione dell'attività, licenziamento, altro), cessazione al termine e «altre cause». I 640mila licenziamenti registrati nel periodo riguardano sia quelli individuali (per giustificato motivo oggettivo, soggettivo, giusta causa) che quelli collettivi. Solo nel terzo trimestre 2012 i licenziamenti sono stati 225.868 con un aumento dell'8,7% sullo stesso periodo del 2011. Nei primi 9 mesi dell'anno scorso sono diminuite le **PRECARIETÀ**

Su 2,5 rapporti di lavoro attivati, solo il 17,5 per cento è a tempo indeterminato. Il 67,1% risulta invece a tempo determinato missioni a 1,1 milioni dai 1,22 milioni del 2011 (-8,7 per cento).

Nel terzo trimestre si conferma la tendenza ad assumere con contratti non stabili. Su 2.462.314 rapporti di lavoro atti-

vati nel periodo solo 430.912 risultano a tempo indeterminato (appena il 17,5% del totale). Risultano invece a tempo determinato 1.652.765 rapporti di lavoro attivati (il 67,1% del totale) mentre i contratti di apprendistato sono stati 61.868, i contratti di collaborazione 156.845 e gli «altri» 159.924. I contratti di collaborazione sono diminuiti del 22,5% rispetto al terzo trimestre 2011 mentre un calo del 24,3% si registra anche per gli «altri» contratti. Diminuiscono del 5,7% i contratti a tempo indeterminato, dell'1,9% quelli a termine e del 13,7 per cento i contratti di apprendistato.

Secondo i dati Istat più recenti, a dicembre gli occupati in Italia erano 22,723 milioni, in diminuzione dello 0,5% rispetto a novembre (-104 mila) e dell'1,2% su base annua (-278 mila). Il tasso di occupazione, pari al 56,4%, è diminuito così di 0,2 punti percentuali nel confronto congiunturale e di 0,6 punti rispetto a 12 mesi prima.

Il numero di disoccupati, pari a 2,875 milioni, ha registrato nello stesso periodo un lieve aumento (+4mila) rispetto a novembre. Su base annua la disoccupazione è cresciuta del 19,7 per cento (+474 mila unità): l'aumento ha interessato sia la componente maschile sia quella femminile.

Il tasso di disoccupazione si è attestato all'11,2 per cento, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a novembre e di 1,8 punti nei dodici mesi.

Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 606 mila e rappresentano il 10 per cento della popolazione in questa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 36,6%, in calo di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente e in aumento di 4,9 punti nel confronto tendenziale.

Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni è aumentato dello 0,6% rispetto al mese precedente (+81 mila unità). Il tasso di inattività si è attestato al 36,4%, in crescita di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e in diminuzione di 0,6 punti su base annua.

R. L.

**INUMERI****225.868**

**Ultimo trimestre**  
Nel solo terzo trimestre (ultimi dati disponibili) i licenziamenti sono stati circa 226mila, con un aumento dell'8,7 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente

**1,1 milioni**

**Scelta volontaria**  
Nei primi nove mesi dell'anno scorso sono diminuite le dimissioni a 1,1 milioni, contro gli 1,22 milioni del 2011 (-8,7 per cento)

**2,875 milioni**

**Disoccupazione**  
Secondo l'Istat sono 2,875 milioni i disoccupati in Italia. Il numero ha registrato a dicembre un lieve aumento (quattromila unità in più) rispetto alla rilevazione del mese di novembre



1 marzo 2013

## Lavoro, a gennaio 3 milioni di disoccupati Istat: "In un anno aumentati del 22,7%"

Nel 2012 record di precari: sono 2,8 milioni tra contratti a termine (il livello più alto dal 1993) e collaboratori (ai massimi dal 2004). La disoccupazione a inizio anno vola all'11,7%, per l'intero anno scorso la media fu al 10,7%. Senza lavoro il 38,7% dei giovani. In crescita anche il tasso dell'Eurozona

**MILANO** - La crisi non lascia spazio alla ripresa: a gennaio il numero dei disoccupati vola gennaio fino a sfiora i 3 milioni con un aumento su dicembre - rileva l'Istat - di 110mila unità (+3,8%). Ancora più pesante il conto su base annua: i senza lavoro sono oltre mezzo milioni di persone in più (554mila unità) con un aumento del 22,7%. Peggio. Il tasso di disoccupazione è salito all'11,7%: il più alto dall'inizio delle serie mensili (gennaio 2004) e dall'avvio di quelle trimestrali, dal quarto trimestre 1992. Ancora una volta, però, a pagare il prezzo più pesante sono i giovani tra i 15 e i 24 anni: il 38,7% è senza lavoro con punte che al Sud superano il 50%, contro il 29,7% del Nord e il 39,3% al Centro.

L'Istat ha anche rilevato che nell'intero 2012 la media del tasso di disoccupazione si è attestata al 10,7%, in aumento rispetto all'8,4% del 2011, ai massimi dal 1993 e con punte del 17,2% al Sud. A incidere sulle rilevazioni dell'Istituto di Statistica è il record sul fronte dei lavoratori precari arrivati 2,8 milioni: 2 milioni e 375mila contratti a termine e 433mila collaboratori. Il livello di dipendenti a termine è il più alto dal 1993 e quello dei collaboratori dal 2004, cioè dall'inizio delle serie storiche relative. A questo si aggiunge anche il record del lavoro part time: sono 3,9 milioni (ai massimi dal 1993), ma in questo caso un lavoratore su due è part time involontario, con un'incidenza che sale dal 53,3% del 2011 al 57,4% del 2012.

Nel dettaglio, a gennaio 2013 gli occupati sono 22 milioni 688mila, in calo dello 0,4%, -97mila unità, rispetto a dicembre 2012, mentre su base annua si registra una diminuzione dell'1,3% (un calo di 310mila unità). Nel 2012, invece, il numero di disoccupati è aumentato di 636mila unità (+30,2%), arrivando così a 2 milioni 744 mila, dai 2 milioni 108 mila del 2011.

**Eurozona.** Il tasso di disoccupazione nella zona euro è aumentato a gennaio registrando l'11,9% a fronte dell'11,8% di dicembre. E' quanto emerge dai dati Eurostat. Nel gennaio del 2012 la percentuale di disoccupati si attestava al 10,8% nell'area euro. La disoccupazione giovanile è salita al 24,2% rispetto al 24% di dicembre. Grecia e Spagna segnano i tassi di disoccupazione più elevati, rispettivamente con il 27% e 26,2%. In Germania, il tasso di disoccupazione è invece stabile al 5,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa Le 12 proposte del Pat per ridare slancio all'economia

# Riforme Il buon governo voluto dai «tecnici»

Meno burocrazia con nuove competenze ai professionisti  
Occupazione: introdurre il contratto di lavoro per start-up

DI ISIDORO TROVATO

**S**i può far ripartire la crescita economica e riformare l'Italia a costo zero? Secondo i tecnici italiani sì. Questo almeno è quanto è emerso dal Professional Day, tenutosi a Roma il 19 febbraio e che ha visto come protagoniste tutte le categorie professionali.

A farsi portavoce delle proposte è stato Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri e coordinatore del Pat (Professioni dell'area tecnica), che raggruppa ingegneri, geologi, periti industriali, geometri, periti agrari, chimici, tecnologi alimentari, dottori agronomi e forestali e biologi. I tecnici avanzano un pacchetto di 12 proposte elaborate dai professionisti italiani per rilanciare il Paese: «È arrivato il momento che entrino in campo nuove forze sociali realmente innovative e capaci, che portino sviluppo all'intero nostro sistema».

## Le proposte

Al primo posto della lista di suggerimenti c'è la questione burocrazia: i tecnici sostengono che le competenze e la professionalità dei componenti di Ordini e collegi potrebbero offrire un determinante contributo all'alleggerimento della macchina burocratica.

Tra i punti più qualificanti, delle proposte avanzate dal mondo del Pat c'è quello che riguarda l'occupazione. Le professioni dell'area tecnica propongono l'introduzione di contratti «start-up» di durata non superiore al tempo necessario per l'avvio e il consolidamento dell'iniziativa imprenditoriale, quindi non oltre 36/48 mesi. Al termine di questo periodo il contratto dovrà essere trasformato a tempo indeterminato oppure il rapporto di lavoro non potrà continuare in nessuna forma.

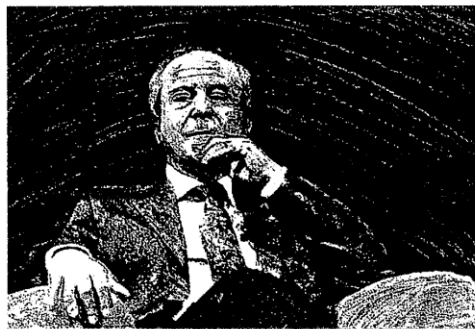
Ma la maggiore efficienza del Paese, secondo i tecnici, passa an-

che attraverso il concetto di «open data», una riforma tecnologica che potrebbe cambiare il volto di una macchina che da tempo risulta lenta e inadeguata. Secondo il mondo delle professioni tecniche infatti, l'Italia necessita di un'efficace riforma dell'apparato amministrativo e per realizzarla serve una profonda innovazione: il primo passaggio deve essere l'accessibilità per chiunque ai dati pubblici, magari attraverso a banche dati collegate. Questo, suggeriscono i professionisti tecnici, per favorire nuove filiere di servizi digitali evoluti. Una spinta innovativa dunque per una nuova pagina del capitolo sviluppo dell'Italia.

## Il territorio

La riforma tecnologica e informatica avrebbe un'immediata ricaduta sulla riqualificazione del patrimonio abitativo. In questo senso è indispensabile, secondo il Pat, un intervento urgente in ambito immobiliare finalizzato alla creazione di un'anagrafe basata sul fascicolo del fabbricato per favorire la messa in sicurezza contro i rischi naturali e ambientali e favorire la rigenerazione e la riqualificazione del nostro patrimonio abitativo.

Sul tema si erano già espressi con un piano dettagliato gli ingegneri. Secondo il Consiglio nazionale infatti sono necessari 93 miliardi per mettere in sicurezza il territorio nazionale dal rischio sismico, di questi 5,5 servirebbero subito per gli edifici in zona sismica 1, quella classificata a più alto potenziale di rischio. «Per reperire le risorse necessarie — spiega il vicepresidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Fabio Bonfà — è necessario puntare su una politica di defiscalizzazione in grado di indurre e facilitare la messa in sicurezza dei fabbricati, residenziali e non, da parte dei privati. Si potrebbero così ricavare investimenti cospicui per rispondere alle esi-



Idee Armando Zambrano, coordinatore del Pat



genze di zone sempre più fragili».

Ma se la tutela dei territori è un aspetto fondamentale per la salvaguardia del paese, servono proposte anche per il rilancio del paese.

## La green economy

E in tal senso l'attenzione è tutta mirata all'economia verde. «La green economy offre grandi potenzialità — afferma Zambrano —. Più volte abbiamo indicato questo come il settore che potrebbe offrire diverse risorse, anche occupazionali, al nostro paese. Si moltiplicano ormai le stime che prevedono che da qui al 2020, nel



macro comparto dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile, si realizzi una domanda aggiuntiva di occupati pari a circa 800 mila addetti nell'industria manifatturiera e meccanica, in quella delle costruzioni, ma anche dell'auto e dei trasporti».

Ma non bisogna dimenticare che nel Pat ci sono i tecnologi alimentare, gli agronomi e forestali, i biologi, tutte professionalità che hanno in mente anche altri sviluppi paralleli per il paese. Per esempio, quanto riguarda la cura del settore primario, un'Italia moderna deve avere un'agricoltura solida, improntata alla qualità, sgravata dai balzelli burocratici e resa più competitiva da politiche statali che riavvicinino i giovani al mondo agricolo. I professionisti italiani sono assolutamente certi che la ripresa della nazione passi da una più spiccata attenzione e sensibilità verso i settori primari come l'agricoltura, ma anche l'artigianato e poi la valorizzazione del turismo e un'adeguata programmazione energetica.

## LE SOLUZIONI AI QUESITI DEI LETTORI

Start up, le regole  
per sommare i bonus

▶ pagina 32

## Domande&amp;Risposte

Le soluzioni ai quesiti dei lettori

## Le start up possono cumulare gli incentivi

Alle società «innovative» bonus fiscali, crediti d'imposta sulle assunzioni e contributi finanziari per la ricerca

## Amedeo Sacrestano

Una start up innovativa può utilizzare in contemporanea diversi incentivi e facilitazioni, massimizzando così i benefici del suo status di soggetto «votato alla ricerca e all'innovazione».

In primis la società non paga imposte e diritti camerali, attribuisce un bonus fiscale al soggetto che immette capitali nell'azienda e ha diritto a una serie di facilitazioni societarie, fiscali e lavoristiche, di cui si è ampiamente discusso in queste settimane. Se, poi, la società viene costituita nella forma di Srl semplificata o a capitale ridotto, si possono legittimamente cumulare più benefici legati ai diversi istituti giuridici.

Sempre nel suo status di start up innovativa, l'impresa ha una precedenza nell'assegnazione del credito d'imposta per le assunzioni di personale altamente qualificato (si veda «Il Sole 24 Ore» di sabato 23 febbraio). Si tratta di un incentivo pari al 35% del costo del lavoro sostenuto dall'impresa che assume ricercatori e tecnici con determinati requisiti, e non è detto che non possa essere utilizzato anche se l'impresa assume gli stessi soci che hanno beneficiato di una detrazione del 19% per l'immissione di capitali.

In quanto soggetta al reddito d'impresa, la start up innovativa ha anche diritto al credito d'imposta per la ricerca, recentemente innovato dalla legge di stabilità per il 2013 (articolo 1, commi 95 e seguenti): si tratta del 10% dei costi sostenuti per queste attività, peraltro «caratteristiche» della start up innovativa (si veda, al riguardo, l'articolo 25 del Dl 179/12).

Tutte le agevolazioni descritte finora sono, come detto, cumulabili e non costituiscono aiuto di stato (con un dubbio residuo ancora da sciogliere solo sul bonus fiscale - detrazione o deduzione - per i soci, su cui ancora pende il giudizio della Commissione Ue). Proprio perché non aiuto di stato, questi incentivi possono cumularsi con benefici che, invece, lo sono. In questo ambito si ricomprendono gli eventuali contributi finanziari per l'avvio di una nuova attività, gestiti da Invitalia, o con quelli erogati dal ministero dell'Università per la ricerca (l'esempio più recente è quello per la presentazione di «Idee progettuali per Smart cities and communities and social innovation», di cui al decreto direttoriale 391/Ric del 5 luglio 2012, con cui sono stati assegnati 655,5 milioni di euro, di cui 170 di contributo nella spesa e 485,5 per il credito agevolato). Ci sono, infine, possibili aiuti delle regioni, delle Camere di com-

mercio e di altri enti: tutti, con buona probabilità, cumulabili in «progetti integrati».

LE GUIDE  
DEL SOLEMettersi  
in  
proprio

→ Le prime risposte

Pubblichiamo le prime risposte ai quesiti inviati dai lettori in materia di incentivi e regole per le start up. A questo tema è stata dedicata la Guida pubblicata ieri sul Sole 24 Ore.

Hanno risposto: Mauro Gnerre, Alessandro Rota Porta, Amedeo Sacrestano

Il Sole **24 ORE**

Sul sito del Sole 24 Ore le risposte agli altri quesiti e il Dossier online abbinato alla Guida del Sole «Mettersi in proprio»

[www.ilsole24ore.com/mettersi-in-proprio](http://www.ilsole24ore.com/mettersi-in-proprio)

Come liquidare la vecchia ditta  
e aprire la Srl semplificata

Sono un giovane web designer di Milano, ho 28 anni. Ho una posizione Iva come ditta individuale. È possibile adottare la nuova formula di Srls? Se sì, come procedere?

→ La risposta è affermativa. La strada più conveniente è quella di mettere in liquidazione la società vecchia e aprire una nuova. La vecchia posizione individuale verrà pian piano portata a termine attraverso la fase liquidatoria e nel frattempo sarà possibile dare vita

alla nuova formula giuridica di Srls. Sarà quindi opportuno comunicare a tutti i clienti che la nuova società avrà un'altra denominazione sociale e sarà possibile richiedere le agevolazioni previste in sede di costituzione mentre l'attività aziendale continuerà come prima con una veste giuridica diversa. La normativa non esclude al riguardo gli «imprenditori veterani», il vincolo è solo anagrafico con alcune smagliature sugli atti da produrre.

Società tra informatici:  
la scelta è tra Snc e Srls

Ho 27 e anni vorrei mettermi in proprio dopo anni da dipendente. Sono un informatico e potrei mettermi in società con un mio collega anche lui under 30. Quale tipo di società mi consigliate?

→ Le forme societarie che si adattano al caso in questione sono di due tipi: o una Snc (società in nome collettivo) o una Srl (società di capitali). La prima rientra nello schema delle società di persone, cioè i soci hanno la responsabilità illimitata e solidale verso le obbligazioni sociali assunte fino al proprio patrimonio personale.

Nelle seconde, invece, i soci hanno la responsabilità limitata solo sul capitale sociale e ciò che viene conferito di conseguenza non intacca il patrimonio personale dei soci in caso di dissesto. Tra le due tipologie societarie, per maggiore garanzia verso le obbligazioni che si assumeranno, si consiglia la Srls (società a responsabilità limitata semplificata) che oggi è diventata uno strumento più accessibile per gli under 35, in quanto prevede un capitale minimo di 1 euro e costi notarili pari a



zero.

### Start up innovative: le azioni ai dipendenti non sono tassate

**Qual è il trattamento che deve essere applicato ai redditi di lavoro derivanti dall'attribuzione di strumenti finanziari partecipativi ai dipendenti delle start up innovative?**

→ L'articolo 27 del decreto legislativo 179/2012 prevede che l'assegnazione di opzioni per l'acquisto di quote o azioni della società e la cessione gratuita delle medesime quote o azioni ai lavoratori, nonché agli amministratori e ai collaboratori coordinati e continuativi delle start up innovative, non concorre a formare il reddito di questi soggetti. Resta inteso che tale assegnazione derivi a fronte dell'apporto di opere e di servizi resi nei confronti della start up. L'esenzione descritta trova applicazione con riferimento al reddito di lavoro derivante dagli strumenti finanziari indicati (o dai diritti attribuiti o esercitati), assegnati dopo la data di entrata in vigore della legge 221/2012, di conversione del Dl 179, e consente altresì di escludere queste somme dalla base imponibile previdenziale.

### Assunzioni a termine agevolate se il lavoratore è in mobilità

**Ho 27 anni e da poco ho costituito una Srl per under 35, con un altro socio. Realizziamo siti internet e consulenza informatica. Vorremmo assumere due giovani con contratto a termine. Quali sono gli adempimenti necessari? Ci sono delle agevolazioni?**

→ I principali adempimenti necessari per procedere alle assunzioni consistono nella denuncia d'iscrizione che la ditta deve inoltrare all'Inail (preventiva o contestuale all'inizio dell'attività con dipendenti, qualora la stessa non sia già stata attivata per l'assicurazione dei soci), la stipula dei contratti di lavoro, la comunicazione obbligatoria preventiva (online) di assunzione, l'apertura di una posizione contributiva presso l'Inps. In merito alle agevolazioni, l'assunzione a termine può essere agevolata - ad esempio - se il lavoratore è iscritto alle liste di mobilità, in quanto interessato da un licenziamento collettivo (per gli iscritti alle liste coinvolti in licenziamenti individuali l'incentivo è in via di rifinanziamento). Se poi l'impresa possedesse le caratteristiche delle start up innovative, la stipula dei contratti a termine è più flessibile e può essere sfruttata una serie di vantaggi di carattere normativo.

### Responsabilità illimitata dei soci nei circoli culturali

**Siamo tre ragazzi che gestiscono un circolo tennis sotto forma di associazione. Non**

**abbiamo avuto nessun costo eccessivo (se non la registrazione dell'atto costitutivo presso l'agenzia delle Entrate) e le spese di gestione (commercialista e altro) sono veramente bassissime. Ci chiediamo la differenza con la nuova Srls, oltre al limite d'età, e se conviene cambiare?**

→ I circoli culturali si configurano come associazioni non riconosciute che si comportano come persone fisiche. Le responsabilità illimitate e solidali permangono in capo ai soci. Se i costi sono bassi, a livello di responsabilità la differenza sta nella protezione del proprio patrimonio personale. In questi casi occorre fare sempre una valutazione oggettiva: per tre ragazzi che gestiscono un piccolo circolo tennis senza avere tante spese, se non piccoli costi di gestione, e con ricavi provenienti da tesseramento va più che bene l'associazione. Se invece ci sono ingenti canoni d'affitto da pagare e costi di gestione più elevati occorre pensarci per assicurarsi il rischio d'impresa e optare quindi per le nuove forme societarie rispettando i limiti anagrafici.

### Nel passaggio di proprietà immobile diviso dalla gestione

**Ho 37 anni, i miei genitori gestiscono un piccolo albergo sulla costa abruzzese e sono proprietari anche dell'immobile. Vorrebbero andare in pensione e lasciarmi tutto da gestire. Conviene lo stesso aprire una Srl a capitale ridotto?**

→ Anche se viene costituita una Srl a capitale ridotto bisogna prestare attenzione all'immobile che avrebbe un bel peso, nel senso che la caratteristica delle società di capitali è proprio quella di limitarsi al patrimonio conferito nella società. Occorre quindi valutare quanto conferire: il problema si potrebbe risolvere scindendo l'attività immobiliare da quella gestionale. Conviene costituire una Srl a capitale ridotto per la sola gestione, con tutti i vantaggi che ne derivano in sede di costituzione, e lasciare l'immobile alla proprietà fisica dei genitori così da escludere ogni possibile rischio in caso di eventuali crisi d'impresa a salvaguardia del patrimonio immobiliare.

### Srl a 1 euro standard: il notaio è gratis

**È obbligatorio l'atto del notaio per costituire la Srl a un euro?**

→ Nelle Srl semplificate il notaio dà veste di atto pubblico a un atto costitutivo e a uno statuto secondo uno schema standard, contenuto in un decreto del ministero della Giustizia. Con l'atto e lo statuto standard l'intervento del notaio è gratis.



## **I tirocini dopo le linee guida dell'accordo Stato-Regioni**

*di Giuseppantonio Cela*

### **Premessa**

Il tema dei tirocini è argomento complesso, sotto il profilo della loro tipologia, delle competenze istituzionali, nonché dell'articolato iter normativo, che ha sempre contrassegnato la loro regolamentazione. Per tali ragioni, l'approccio a taluni tirocini è stato spesso problematico, ma anche controverso, in quanto, a fronte delle pur conclamate finalità, la pratica ha registrato con frequenza un uso distorto dell'istituto, in assenza, peraltro, di qualsiasi organica connessione con i vari contratti di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Una elencazione completa dei vari tirocini comprende, salvo qualche ulteriore richiamo ai contenuti delle tipologie proprie delle Linee Guida:

- i tirocini formativi e di orientamento, finalizzati ad agevolare le scelte professionali e di occupabilità dei giovani, mediante conoscenza diretta del mondo del lavoro;
- i tirocini di inserimento o reinserimento lavorativo, mirati ad inserire o reinserire nel mondo del lavoro i soggetti disoccupati, inoccupati, in mobilità;
- i tirocini finalizzati ad agevolare l'inserimento lavorativo dei disabili, degli svantaggiati, dei tossicodipendenti o alcolisti, dei richiedenti asilo e delle persone ammesse a misure di detenzione alternativa.
- i tirocini curricolari, che sono inclusi nei piani di studio delle Università e degli Istituti scolastici ovvero legati ad esperienza di alternanza scuola-lavoro.

Per sintetizzare la controversa materia delle competenze tra Stato e Regioni, le tappe sono contrassegnate, oltre che da taluni Regolamenti regionali, da un'ampia disciplina statale, iniziata organicamente con l'art. 18 della legge n. 196/97 e relativo il D.M. di attuazione n. 142/98, cui è seguito il D.L. n. 133/2011 – convertito nella legge n. 148/2011 (nota per aver fissato taluni limiti soggettivi e di durata, in funzione del rafforzamento delle finalità dei tirocini, tanto che la circolare del Ministero del lavoro n. 24 del 12/09/12 ne ha circoscritto la valenza).

In tale excursus, un passaggio assolutamente rilevante è costituito dalla sentenza della C. Cost. n.287 del 9/12/2012, che, tenuto conto della Riforma del 2011, riferita al Tit. V della Cost., ha sottolineato l'attribuzione alla Regioni delle potestà legislative esclusive in materia di formazione. Nel frattempo, è intervenuta la legge Fornero n. 92/2012, che ha dettato all'art.1, commi 34/36, richiamando preliminarmente le finalità dei tirocini, i principi e i criteri, che contribuiscono alla qualificazione della natura giuridica dell'istituto. con l'evidente intento ancora una volta di prevenirne un uso distorto.

L'attuazione dei predetti principi e criteri viene rimessa ad un Accordo, da concludere tra Governo, Regioni e Province autonome, in sede di Conferenza permanente. Fermo restando le finalità di ordine sociale, suscita perplessità sul piano giuridico, tenuto conto del carattere di tirocini, l'espressa previsione del riconoscimento, a favore dei tirocinanti, di una congrua indennità, " in relazione alle prestazioni svolte", pena l'applicazione di una sanzione amministrativa da 1000 a 6000 euro.

## **Accordo Stato-Regioni per Linee Guida attuative dei tirocini**

Le intese raggiunte il 24 gennaio 2013 costituiscono un Accordo quadro contenente l'elaborazione delle Linee Guida, che dovranno essere recepite, entro sei mesi, dalle Regioni e Province autonome. La fase attuativa finirà, quindi, per scontare le difficoltà del passaggio obbligato per le singole Regioni, all'origine, peraltro, del tormentato decollo anche dell'apprendistato.

I contenuti sviluppati toccano i principi comuni in materia di tirocini, definizioni e tipologie, la durata del tirocinio, gli Enti pubblici titolari, i soggetti promotori, i soggetti ospitanti, le modalità di attivazione, le garanzie assicurative, le comunicazioni obbligatorie, le modalità di attuazione, la figura del tutor, le attestazioni dell'attività svolta e delle competenze acquisite. Oltre alla novità del riconoscimento dell'indennità già accennata, vengono, inoltre, trattati il monitoraggio e la vigilanza, con la espressa previsione della eventuale riqualificazione, a cura del personale ispettivo, del rapporto " come di natura subordinata ". Infine, ai fini dell'armonizzazione, non mancano i riferimenti ai principi e alla disciplina europei in materia.

Più in particolare, richiamando la già citata circ. del MLPS n. 24 del 12/09/11, nell'Accordo i tirocini vengono così confermati:

-tirocini formativi e di orientamento con le finalità richiamate e segnatamente caratterizzati da una formazione da acquisire, come prima anticipato, mediante una conoscenza diretta dell'ambiente e del mondo di lavoro.

I destinatari sono i neo laureati e i neo diplomati entro e non oltre 12 mesi dal conseguimento del titolo di studio, mentre la durata non potrà essere superiore a sei mesi;

-tirocini di inserimento e reinserimento, con notevoli possibilità di attivazione, oltre che a favore dei lavoratori disoccupati, in mobilità e inoccupati, anche del cassaintegrati, compresi quelli in deroga. La durata è prevista in sei mesi anche in tali casi;

-tirocini di formazione e orientamento o di inserimento/reinserimento, a favore dei disabili, soggetti svantaggiati e immigrati, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale.

La durata massima è stabilita in 12 mesi per i soggetti svantaggiati e 24 mesi per i disabili.

In generale il periodo massimo di durata è comprensivo di eventuali proroghe e considerato al netto di talune sospensioni.

Le Regioni e le Province dovranno farsi carico di opportune misure agevolative, a favore dei soggetti svantaggiati e di eventuali, circostanziate deroghe al riconoscimento della citata indennità.

Viene anche ribadito l'iter procedurale di instaurazione dei tirocini, attraverso i soggetti promotori pubblici e privati, con requisiti che dovranno essere definiti in sede regionale, convenendo opportunamente che, nel frattempo, conserveranno le competenze gli Enti già noti; è fatto anche obbligo ai predetti soggetti di individuare i tutori.

A sostenere le finalità dei tirocini, è previsto anche che il Ministero del lavoro debba promuovere programmi e sperimentazioni, mirate all'inserimento/reinserimento, eventualmente anche attraverso i propri Enti in house.

Quanto ai soggetti ospitanti, le Regioni e le Province potranno specificare ulteriormente le caratteristiche oggettive e soggettive.

Le modalità di attuazione dei tirocini dovranno risultare sempre da apposita convenzione tra i soggetti promotori e ospitanti, secondo contenuti predeterminati.

Inoltre, vengono confermate le garanzie assicurative così articolate:

- a.- assicurazione INAIL (infortuni e malattie professionali) a carico dei soggetti promotori, anche se eventualmente Regione e Provincia. Singolarmente sarà del tutto eventuale l'assicurazione a carico del soggetto ospitante P.A.;
- b.- polizza assicurativa privata per danni arrecati a terzi per responsabilità civile.

Non potrà non essere assolto anche l'obbligo della tutela riferita alla sicurezza e alla salute nei luoghi di lavoro.

Particolare attenzione è dedicata alle attestazioni dell'attività svolta e delle competenze acquisite, da rilasciare a cura dei soggetti promotori, tenendo conto delle valutazioni dei soggetti ospitanti, con successiva registrazione nel libretto formativo del cittadino.

Con riferimento all'indennità di partecipazione – fiscalmente assimilabile al reddito da lavoro dipendente - ne viene convenuta la corresponsione a partire dal quarto mese di tirocinio, con facoltà da parte del Ministero del lavoro e delle Regioni di coprire il periodo iniziale e di ricorrere a forme di forfetizzazione.

L'indennità non spetta in caso di riconoscimento dell'integrazione salariale.

Viene anche convenuto che l'importo non potrà essere mensilmente inferiore a 400 €, né superiore a 700 €.

Infine, non potevano mancare regole particolari, nell'ipotesi di un soggetto ospitante, coincidente con una P.A.: in tale evenienza la durata del tirocinio superiore a tre mesi – che non comporta il riconoscimento, quindi, di alcuna indennità - potrà essere prevista soltanto nell'ipotesi di copertura finanziaria specifica.



## **Dati economici sempre piu' gravi, scelte necessarie e ingovernabilita' politica**

*di Ferruccio Pelos*

Non migliorano i dati dell'economia europea e l'U.E. si è affrettata a rivedere nuovamente le previsioni sulla crescita nei paesi dell'Eurozona, ammettendo che anche il 2013 sarà un anno di recessione.

La ripresa rimbalza di nuovo, dalla metà alla fine del 2013, e non è detto che questo sia l'ultimo rinvio. A livello dell'Eurozona, infatti, il PIL del 2013 scenderà dello 0,3%, con una previsione positiva del +1,4% nel 2014. Dopo l'errore di previsione si usa la formula "le stime sono state riviste al ribasso" e si ricomincia.

Migliorano i mercati finanziari, ma l'attività economica non riparte perché è molto debole la domanda interna e lo continuerà ad essere fino al 2014. La disoccupazione nell'Eurozona, anch'essa a dispetto delle previsioni, sarà in salita per il 2013 al 12,2%, quota probabilmente stabile anche per il 2014.

A parte la situazione italiana, preoccupa l'Unione Europea, per bocca del suo Commissario per gli Affari economici il signor Olli Rehn, la situazione della Spagna con un deficit del 10,2% ed una previsione per il 2014 non di ridurlo sotto il 3%, bensì di portarlo al 7,2%. Anche in Francia, pur con un PIL che dal +0,0% nel 2012 passerà al + 0,1% nel 2013, il deficit invece del 3% si attesterà al 3,9%.

In Italia la disoccupazione passerà dal 10,6% del 2012 all'11,6% nel 2013 e fino al 12% del 2014. Si calcola che dal 2007 (anno pre-crisi) ad oggi si siano persi quasi 1,5 milioni di posti di lavoro di giovani fino ai 35 anni. Paradossalmente, invece, grazie alle riforme Monti - Fornero su pensioni e mercato del lavoro, si è ottenuta una esplosione dell'occupazione anziana con un incremento di 600.000 unità circa, rispetto alle fisiologiche uscite dal lavoro per pensionamento prima della riforma.

Parallelamente, aumentano ancora le partite IVA (spesso fasulle per abbattere i costi da parte dell'impresa, che li scarica sul lavoratore finto autonomo), crollano i contratti a tempo indeterminato e crescono quelli a termine; aumenta così il dato dell'insicurezza e della precarietà di lavoro e di vita.

L'Ufficio Studi di Confartigianato<sup>1</sup> ha calcolato che, con i dati fissati nella Nota di aggiornamento dell'ultimo Documento di Economia e Finanza circa l'occupazione, serviranno ben 18 anni per tornare ai livelli occupazionali pre - crisi (2007 - 2025). Ma siccome nel 2025 si prevede che la popolazione sarà aumentata di più di 3 milioni di unità, il tasso di disoccupazione sarà ancora più alto dell'attuale.

La congiuntura italiana risente del calo degli investimenti, della stretta creditizia, del continuo peggioramento degli indici di consumo, di disponibilità di redditi da stipendi, salari e pensioni

---

<sup>1</sup> Confartigianato Ufficio Studi Elaborazione Flash 05.02.2013

sempre più bassi. Il PIL scenderà da noi dell'1% nel 2013, mentre le previsioni fissano l'asticella del + 0,8% nel 2014.

Ci sono brutte notizie anche sul rapporto debito pubblico rispetto al PIL con il massimo del 128% nel 2013 ed un calo al 127,1% solo nel 2014. A fine 2012 il rapporto era del 126%. Tradotto dal lessico economico significa che, il solo perdere 1 punto di PIL nel 2013 farà salire il rapporto al 128%. Una politica recessiva, anche senza un aumento del debito, significa un rapporto sempre più alto, necessità di manovre correttive (più tasse e meno spesa pubblica), ancora meno consumi, ancora meno PIL e così via in un avvitamento continuo.

Più è alto il rapporto debito/PIL e più costerà l'adeguamento previsto dal fiscal compact<sup>2</sup> (pareggio di bilancio e venti rate annuali da pagare, oltre agli interessi sul debito, per ridurre il rapporto debito/PIL dall'ipotetico 128% del 2013 al vincolo tassativo del 60%). Nel nostro caso  $128 - 60 = 68$ ;  $68 : 20 = 3,4$ . Ossia 20 rate annuali del 3,4% del debito in più, oltre gli interessi. Se il costo degli interessi può orientativamente essere annualmente di 80 - 90 miliardi di euro, il vincolo di allineamento del debito al 60% vuol dire altri 40 - 45 miliardi di euro l'anno per 20 anni.

Gli importi riportati in questo esempio non hanno alcuna pretesa di scientificità, inoltre dipendono da molteplici e variabili fattori, e sono solo indicativi per dare un ordine di grandezza dei vincoli del fiscal compact.

Il deficit, invece, scenderà dal 2,9% del 2012 al 2,1%, sia per il 2013 che per il 2014. Questo è l'unico dato positivo, in quanto dovrebbe farci superare la procedura per deficit pubblico eccessivo (superiore cioè al 3% del PIL).

Quello che sta succedendo è che il risanamento dei bilanci sta pesantemente compromettendo la crescita. Arrivare al pareggio di bilancio nel 2013 aggraverà la recessione, mentre si prospetta anche una nuova manovra correttiva molto pesante, in applicazione ai vincoli di consolidamento.

Diventerà sempre più difficile mantenere gli indici nei limiti previsti, in quanto il crollo dei consumi ridurrà le entrate dell'IVA, mentre la recessione ed il calo degli investimenti porteranno alla riduzione delle altre entrate fiscali, in quanto ci saranno meno lavoratori e meno imprese a pagare tasse e contributi.

Allora serviranno nuove entrate con più tasse (manovre) o minore spesa pubblica, innescando in tal modo una spirale che aggraverà ancor di più la situazione recessiva già presente e porterà ad nuovo giro di vite sull'occupazione, sui redditi e consumi, e sul livello del nostro welfare.

Sono istruttivi i dati che ci offrono Istat e Cerved sulla nostra situazione. C'è un rallentamento dell'inflazione ( al 2,2% su base annua a Gennaio 2013), ma le vendite al dettaglio sono cadute del 2,2% nel 2012 sul 2011. Mentre le vendite nella grande distribuzione organizzata diminuiscono del 2%, per il piccolo commercio si arriva al - 5,3%.

La crisi che dura ormai dal 2008 e la recessione in atto, stanno colpendo duramente le imprese. Secondo il Cerved, nel 2012 sono chiuse 104mila aziende: 12.000 per fallimento, 90.000 in liquidazione e 2.000 con procedure non fallimentari. Dal 2009 i fallimenti sono stati oltre 45.000 ed hanno interessato imprese prevalentemente nel settore industriale e in quello del terziario.

---

<sup>2</sup> Pelos F. (2012), *Il mercato senza lavoro* Edizioni Lavoro Roma, pp.19-20



\*\*\*

Mentre negli Stati Uniti, a 5 anni dall'inizio della crisi, gli indicatori economici sono tornati ai livelli pre crisi (indici di borsa, PIL...) e si investe per sostenere occupazione e redditi, in Europa la politica liberista e recessiva della Banca Centrale imposta dalla Germania, sta pesantemente mettendo alle corde le economie, l'occupazione ed il reddito.

Il nostro paese paga più duramente a causa dell'enorme debito pubblico e del fatto che proprio fiscal compact e pareggio di bilancio dal 2013, rispetto al nostro debito, saranno due corde al collo all'economia del nostro paese.

Oggi i politici del centro destra, i più feroci contro l'Europa, l'euro e il fiscal compact sono proprio quelli che hanno firmato quelle intese troppo punitive per noi; che hanno invocato l'intervento della BCE; che hanno deciso di inserire il pareggio di bilancio addirittura nella Costituzione, quando bastava una semplice legge ordinaria; che l'hanno previsto per il 2013 (altri paesi l'hanno fissato più avanti negli anni) con una vocazione autolesionista e distruttiva per il paese; che hanno deciso l'introduzione dell'IMU. Salvo poi mentire spudoratamente in una campagna elettorale irresponsabile, scaricando tutte quelle scelte sul governo tecnico di Monti.

E' molto difficile raccogliere e rimettere insieme i cocci di una situazione così pesante e difficile, quale quella presente nel nostro paese.

Occorrerebbe una guida politica capace di trovare un equilibrio tra risanamento e ripresa, riducendo il debito senza compromettere la crescita economica, come invece purtroppo sta avvenendo. I risultati delle elezioni svoltesi domenica scorsa ci consegnano invece l'ingovernabilità ed una crisi politica gravissima.

Le necessarie misure di risanamento non sono pensabili senza il sostegno alla domanda interna e senza la ripresa di investimenti pubblici, per ricreare occupazione non assistita. Partendo dalle Pmi, uniche a saper creare occupazione; con finanziamenti mirati e agevolando il credito, anche con i finanziamenti della Bce, si avrebbero risultati sicuri in tempi relativamente brevi.

Andrebbero poi sbloccati i pagamenti della pubblica amministrazione ed aboliti i vincoli degli Enti locali "virtuosi" sui Patti di stabilità, facendo così partire investimenti per migliaia di progetti di piccola e media portata, ma capaci di rilanciare il lavoro sul territorio per le piccole imprese, con risultati sul fronte occupazionale.

O, ancora, non tagliare i trasferimenti agli Enti locali che sostengono il lavoro di migliaia di addetti della cooperazione che prestano servizi indispensabili per le comunità.

Non basta più dire che bisogna creare lavoro: bisogna pensare a iniziative nuove e non ordinarie per sostenere lavoro e reddito.